



Cosa ti ha trasmesso questo brano del Vangelo e la sua spiegazione?
 Che cosa ti aspetti dal futuro?
 Quali attese osservi nel cuore degli altri?
 Come si possono imitare i gesti e le parole di Giovanni Battista verso tutti
 quelli che incontriamo ogni giorno, verso chi non ci frequenta o persino
 verso i violenti?



Preghiamo.

Signore, che cosa devo fare?
 Aiutami a purificare il mio cuore da ogni forma di egoismo,
 di autosoddisfazione, di chiusura agli altri.
 Rendi il mio cuore attento a chi è in necessità,
 disponibile ad aiutare ogni persona.
 Liberami dall'ipocrisia e dalla tentazione
 di apparire e di far vedere ciò che non sono.
 Fa' che io sia sempre e solo quello
 che Tu mi hai pensato fin dall'eternità.
 Amen.



Suggerimenti di lettura:

M. Delbrel, *Noi delle strade*, Gribaudi 2000.

P. Mazzolari, *Il Natale*, EDB 2016.

C. M. Martini, *Camminate senza stancarvi*, Ancora 2014.

Film:

Ovosodo, regia di Paolo Virzì, 1997.



3.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo.

Signore, tu entri nella storia, ma non lo fai in modo appariscente, scegli un
 uomo semplice e un luogo deserto. Donami il coraggio di entrare in quel
 deserto per accogliere la Parola che tu oggi rivolgi a me,
 perché quella Parola che ha cambiato il corso della storia trasformi anche
 la mia vita. Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (3,1-14)

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pi-
 lato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo,
 suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca del-
 l'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su
 Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del
 Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei pec-
 cati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
 raddrizzate i suoi sentieri!

⁵Ogni burrone sarà riempito,
 ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
 le vie tortuose diverranno diritte
 e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

PAROLA DI DIO, parole dell'uomo

L'Avvento e Giovanni:

essere profeti in periferia

Lc 2,25-38

*Giovanni il Battista annuncia il Vangelo in una periferia difficile, il deserto,
 ma riesce a parlare a tutti, perfino a chi è schiavo del benessere (i pubblicani)
 e a chi si è abituato alla violenza (i soldati). Cosa vuol dire essere profeti.
 Come annunciare la presenza di Gesù in mezzo a gente che sembra ostile e
 indifferente? Chi si fida della Parola di Dio può cambiare il mondo, appia-
 nando i monti e colmando le valli.*

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».



L'inizio solenne di questo capitolo ci aiuta a collocare la parola di Dio in un momento ben preciso della storia dell'impero romano e della religione ebraica. Infatti il Vangelo non si può vivere fuori dalla storia, dalla situazione concreta in cui ogni generazione si trova. Luca parte da un orizzonte vasto, quello dell'impero appunto, per ricordarci che la missione di Giovanni e quella di tutti i cristiani è universale, non si può restringere nei confini di un luogo. Una donna che si è impegnata per ri-evangelizzare un grande quartiere operaio di Parigi negli anni '50, Madeleine Delbrel, ha scritto: "I nostri passi camminano in una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero". Con questa stessa coscienza il Battista, dopo aver ricevuto lo Spirito nel deserto, inizia a percorrere un territorio preciso intorno al fiume Giordano. Si tratta di una striscia fertile in mezzo a due catene montuose, non dissimile dalla nostra regione, se non fosse che la valle spicca per il verde in un paesaggio arido. Perché proprio lì e non nella capitale Gerusalemme? L'evangelista ci vuole forse riportare all'inizio della Bibbia, ed è questo un primo spunto che possiamo cogliere nell'Avvento: riprendere la lettura della parola di Dio dall'inizio. In Gen 13, 8-10 Abramo e Lot, per evitare litigi, si insediano in due zone diverse della Terra Santa: "Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio?». [...] Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sò-

doma e Gomorra – come il giardino del Signore". Un luogo dunque segnato dalla bellezza della natura (come il giardino dell'Eden!), ma anche dalla difficile convivenza tra gli uomini. Un luogo periferico, di confine, di incontro e di scontro, di rovine e di duro lavoro, citato ben 130 volte dalla Bibbia. Giovanni intuisce che lì, tra quella gente, c'è un grande bisogno, una domanda inespressa, non di cose materiali, ma prima di tutto di perdono, di misericordia, di parole vere per la propria vita. Prima di agire si mette in ascolto, sia dello Spirito, sia della condizione degli uomini e delle donne della sua terra. L'Avvento è ascolto della voce di Dio e del bisogno degli uomini. Chi avrebbe potuto rendere umana la vita di quelle persone in quella zona dimenticata? Quanta sofferenza, quanta rabbia, quante paure nel cuore di un'intera generazione. Montagne di ira che separano dagli altri, burroni in cui getta la paura del futuro, percorsi di vita tortuosi ed intricati. Il Battista non ha grandi mezzi a disposizione, se non l'acqua di quel fiume e una parola tanto antica quanto attuale: la profezia di Isaia. Non è un politico, non è un potente, non si sente superiore, anzi sceglie di rivolgersi a tutti, senza pregiudizi. Con semplicità e con sapienza si mette a rispondere a quel bisogno, invitando folle intere ad un segno concreto, cioè il battesimo. Era una pratica diffusa in altri gruppi religiosi al tempo di Gesù, ma lui la accompagna con delle parole vere ed esigenti. Giovanni svela la violenza che si nasconde nel cuore di ciascuno, non la addolcisce. Anche chi crede di essere credente (chi pensa: "abbiamo Abramo per padre") non è immune da sentieri, discorsi e atti violenti. La conversione infatti non è un evento unico e magico nella vita, fatto una volta per tutte. L'Avvento ritorna ogni anno e, per preparare la strada al Signore Gesù, esige quella fatica quotidiana di cambiare abitudini e sentimenti che avvelenano la vita (razza di vipere!). I gesti e le parole di Giovanni colpiscono il cuore di tanti, in maniera forse inaspettata. Tutti, come la gente che ascoltava Giovanni, dobbiamo chiederci anzitutto: "che cosa dobbiamo fare?" Mai dare per scontato di essere cristiani! Persino quelli lontani o non adatti, che non frequentano la religione, chi era giudicato ipocrita e ladro (i pubblicani) o pericoloso e violento (i soldati), si avvicinano con umiltà e esprimono la loro esigenza di cambiamento. Giovanni indica loro la via: l'amore verso i poveri, il condividere con generosità le risorse, la non-violenza.